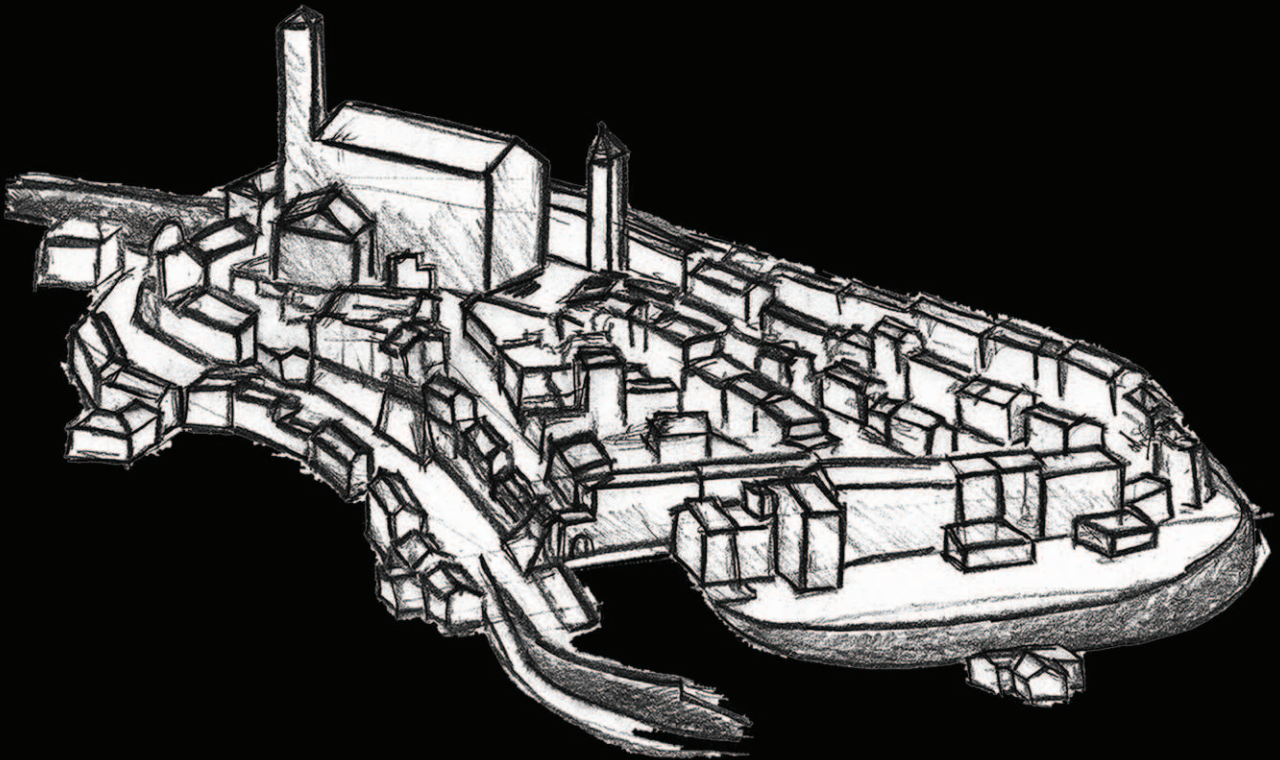




**UNICAM**  
Università degli studi di Camerino

**SAD** \_Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria"  
Ascoli Piceno

Anno Accademico 2011/2012



**ARCHITETTURA AL LIMITE NEL BORGO STORICO DI MASSIGNANO**  
Museo dell'arte della ceramica

Docente: Cristiano Toraldo di Francia

Studente: Roberto Ubaldi

Matricola: 080939

Il tema del Limite costituisce dall'inizio della storia delle civiltà organizzate il fondamento dello sviluppo del pensiero architettonico. Lo spazio, sia esso esistente o metafisico, è contenuto e marginato, all'interno di un sistema complesso che costituisce quella frontiera che talvolta è atmosfera, altre volte suono o luce, molto più frequentemente architettura. Questo svolge il suo primordiale scopo sociale nel costituire elemento di definizione delle situazioni spaziali compatibili con le attività umane. Il Limite è quindi la situazione definibile solo con lo strumento del progetto. Tuttavia il fenomeno dello sviluppo delle città applica il segno del limite in maniera più complessa e articolata: il limite fisico della città coincide con alcune situazioni stratificate e compiute nella successione urbanità-margini-periferia. Il confine stabilisce una differenza vera o presunta tra due luoghi e la sua esistenza produce effetti sul territorio, dall'uno e dall'altra parte della linea immaginaria. Questa linea può essere visibile, definita da cippi, dall'abbattimento di alberi, da recinzioni e fortificazioni...la nozione di confine intesa come linea mentale che segna e produce differenze, si sovrappone allo stato fisico del territorio modificandolo, esso è applicabile non solo alla grandissima scala, ma anche a quelle minori.

Il confine tra due spazi, il margine che circonda il recinto urbano e lo segrega dalla campagna, acquista una speciale importanza, e le opere che lo muniscono sono enfatizzate da questa funzione più complessa: mura, torri, porte, formano un argine visibile da lontano ma preparano il raccorciamento dei movimenti che formano l'esperienza urbana.

Il confine è quindi un sistema di equilibrio in continuo travaglio, è l'identità e la geografia interiore di un popolo. I luoghi di frontiera sono i luoghi del dubbio, con la loro storia, e con le loro regole, dove proprio il progetto di architettura può essere considerato il termine ultimo ma di equilibrio che lascia un contributo non solo teorico a quei luoghi.

Fin dall'inizio la costruzione dell'architettura è stata connotata al concetto di limite, capace non solo di definire e misurare la quantità di spazio in cui l'uomo prende possesso e in cui vive, ma anche per conferirgli l'identità. *“Quando un popolo genera architettura, fa proprie delle linee particolari che sono tipiche della sua cultura, come la lingua, il costume e il folklore. Fino a quando non furono abbattute le frontiere culturali nel secolo scorso, in tutto il mondo si incontravano forme di elementi architettonici locali e le costruzioni di ciascuna regione erano il frutto meraviglioso di una felice combinazione tra la fantasia del popolo e l'esigenza del paesaggio. Semplicemente certe forme hanno sedotto l'immaginazione di uno e dell'altro popolo che le hanno usate in grande varietà e contesti, riuscendo forse le formule*

*meno felici e sviluppando un linguaggio visivo personale pittoresco vibrante, perfettamente idoneo al proprio carattere e al proprio paese.”* (Hassan Fathy)

Nella progettazione si ha quindi l'obbligo di non trascurare un fattore fondamentale: il senso di appartenenza. La globalizzazione e l'allargamento delle culture non devono permettere che queste vengano unite o persino cancellate, perdendo anche l'ultimo ricordo di quel che un tempo è stata la casa e la storia di una comunità.

Di vitale importanza a proposito è la lezione lasciata da Eladio Dieste, affermando che *“...probabilmente quello che chiamiamo rivoluzionario è il riannodare i fili della tradizione. Rivoluzionario è ritrovare la tradizione più profonda, non solo in quello che ha a che fare con l'arte e l'architettura ma anche in quello che ha a che fare con la politica e con le cose che contano di più. Allora, è rivoluzionario il ritrovare delle cose che sono state come perse e appaiono di nuovo.”*

Questo è ciò che riscontriamo nel borgo storico di Massignano dove, come nella maggior parte dei centri Medievali italiani, si stanziava un tessuto urbano molto denso costruito in mattoni, con limite palesato dalla cinta muraria antica. Cinta muraria che non rispecchia più una funzionalità ma che resta come elemento caratterizzante della cultura del paese, e in scala più grande emblema dei centri storici nazionali. Proprio tale elemento garantisce un confine fisico, visibile da lontano che taglia l'antico dal moderno, il denso dal rado, l'ordine dal disordine. Il progetto si stanziava proprio in questo luogo, nel punto forse più critico della città, regolato da una moltitudine di fattori che concorrono alla creazione del legame tra vecchio e nuovo.

Il corpo dovrà quindi abbracciare l'incontro delle diversità, il suo destino sarà la polifonia. Sarà quindi un “corpo sessuato” determinante la soggettività e capace di divenire il punto da cui partire per incontrare l'altro. Così si persegue l'idea di architettura che rimanga corpo, che cerchi il piacere, che abbia fisicità, sensualità, soggettività e unicità per potersi relazionare e per poter evitare il monologo: un'architettura come corpo sessuato, portatrice di dialogo, incontro, polifonia, visione, realtà.

L'architettura come corpo ha direttamente a che fare con il tema della materia, della fisicità, del peso dell'architettura stessa. Il termine materia, con il suo aggettivo materiale, è sempre stato connotato ad un significato di opacità e pesantezza, di negatività e di rozzezza, sempre contrapposto al termine spirito, anima o intelletto, che esprimono la leggerezza, la positività, la spiritualità. E forse per questi che molti hanno definito il termine cultura materiale come

ispido e grezzo, incapace di denotare appieno il prodotto dell'attività umana.

Altri hanno parlato della materia in termini positivi e definitivi, assegnandole addirittura la capacità di determinare, attraverso la sua lampante limpidezza, la forma che con coerenza marchia gli oggetti realizzati dagli uomini: la materia offre alla forma un preciso destino, una certa vocazione formale, e per ogni materia ci sarà una forma diversa.

Richiamando al dualismo pesantezza-leggerezza, mi sembra coerente citare Calvino quando rimembra la leggenda della Medusa e di Perseo: *“In certi momenti mi sembrava che il mondo stesse diventando tutto di pietra: una lenta pietrificazione più o meno avanzata a seconda delle persone e dei luoghi, ma che non risparmia nessun aspetto della vita. Era come se nessuno potesse sfuggire allo sguardo inesorabile della Medusa.*

*L'unico eroe capace di tagliare la testa alla Medusa è Perseo, che vola coi sandali alati, Perseo che non rivolge il suo sguardo sul volto della Gorgone ma solo nella sua immagine riflessa nello scudo di bronzo. (...) Per tagliare la testa alla Medusa senza lasciarsi pietrificare, Perseo si sostiene su ciò che vi è di più leggero, i venti e le nuvole; e spinge il suo sguardo su ciò che può rivelargli solo una visione indiretta, in un'immagine catturata da uno specchio. (...) Dal sangue della Medusa nasce un cavallo alato, Pegaso; la pesantezza della pietra può essere rovesciata nel suo contrario; con un colpo di zoccolo sul monte Elicona, Pegaso fa scaturire la fonte da cui bevono le Muse.”* (Italo Calvino, *“Lezioni Americane”*)

Il corpo e la materia risultano quindi le basi della conoscenza: in questo cattivo presente fondato sulla velocità, superficialità, smaterializzazione e spettacolarizzazione della realtà, la forza fisica della materia del corpo rimane il principale antidoto alla negazione della verità.

Da qui parte anche l'idea di architettura e città che rendano possibile l'incontro e la fusione fra desiderio ed etica: la fusione degli orizzonti, creazione di condizioni sentimentali e fisiche di dialogo e di relazione, allo scopo di condividere la conoscenza, ma al contempo luoghi per il silenzio: spazi in cui l'uomo può immergersi nei suoi pensieri.

E' per questo che si parlerà di architettura pubblica come ricerca e atteggiamento primario, e quindi rappresentazione ed identificazione di una cultura, e di incontro di questa con l'altra. Per tale motivo la progettazione verterà su uno spazio museale dedito all'arte della ceramica, con l'inserimento di laboratori per la creazione di manufatti da esposizione. Il tutto sarà organizzato su una composizione a livelli sfalsati con un ampio vuoto centrale che giunge

fino al piano terra, in modo da creare un cannocchiale visivo che corra lungo tutto l'alzato della struttura.

Inoltre si pensa ad un manufatto che sia ponte, inteso come collegamento, oltre che fisico, visivo fra la città di Massignano e la vallata. Una visione scandita e dettata da una moltitudine di aperture che variano la propria dimensione sulla facciata, giungendo alla massima misura al livello della copertura, dove queste diventano cornici del paesaggio, inglobando la visione del paesaggio dentro ad un quadro.



Solid



Circulation



Addition



Void



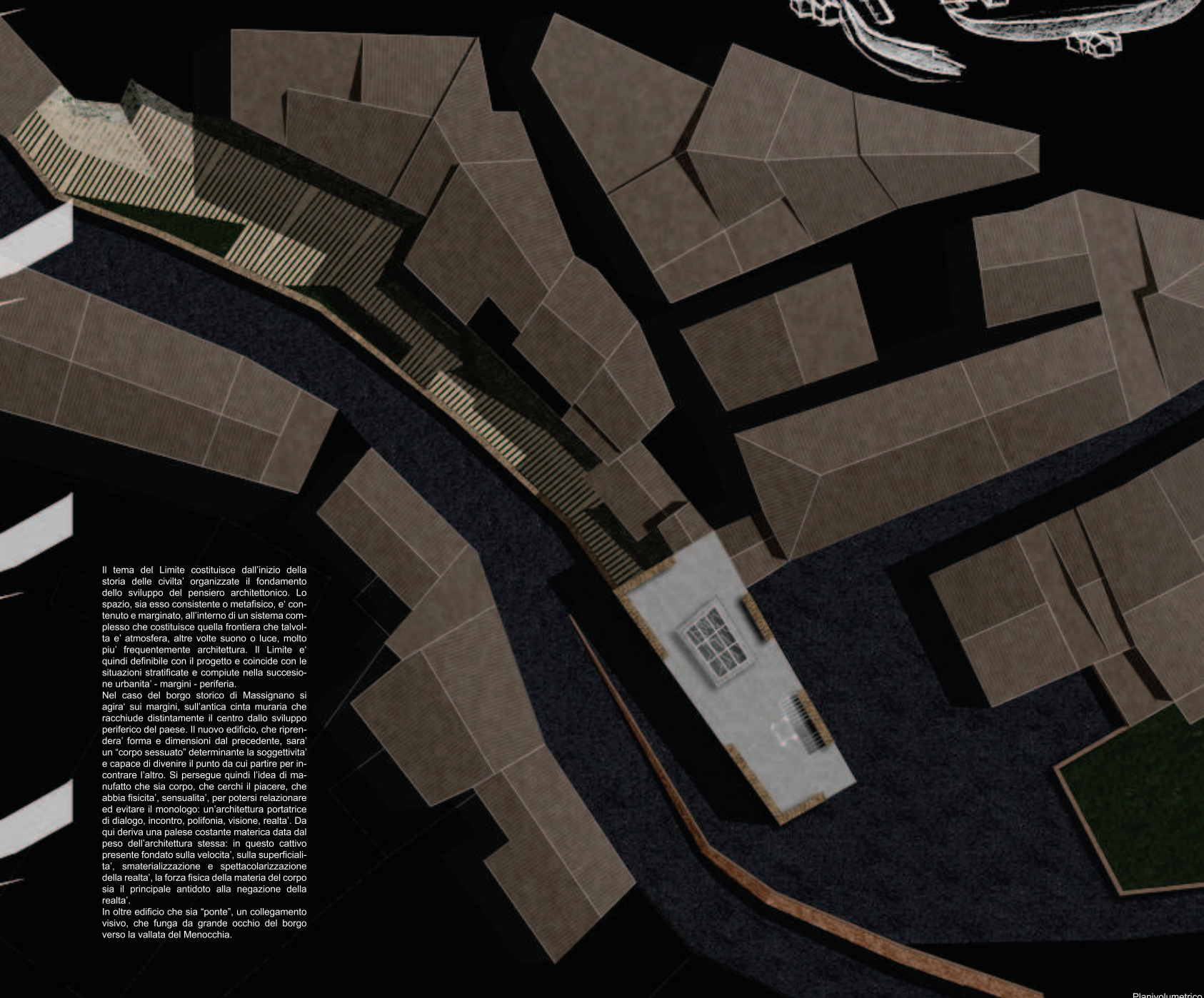
Windows



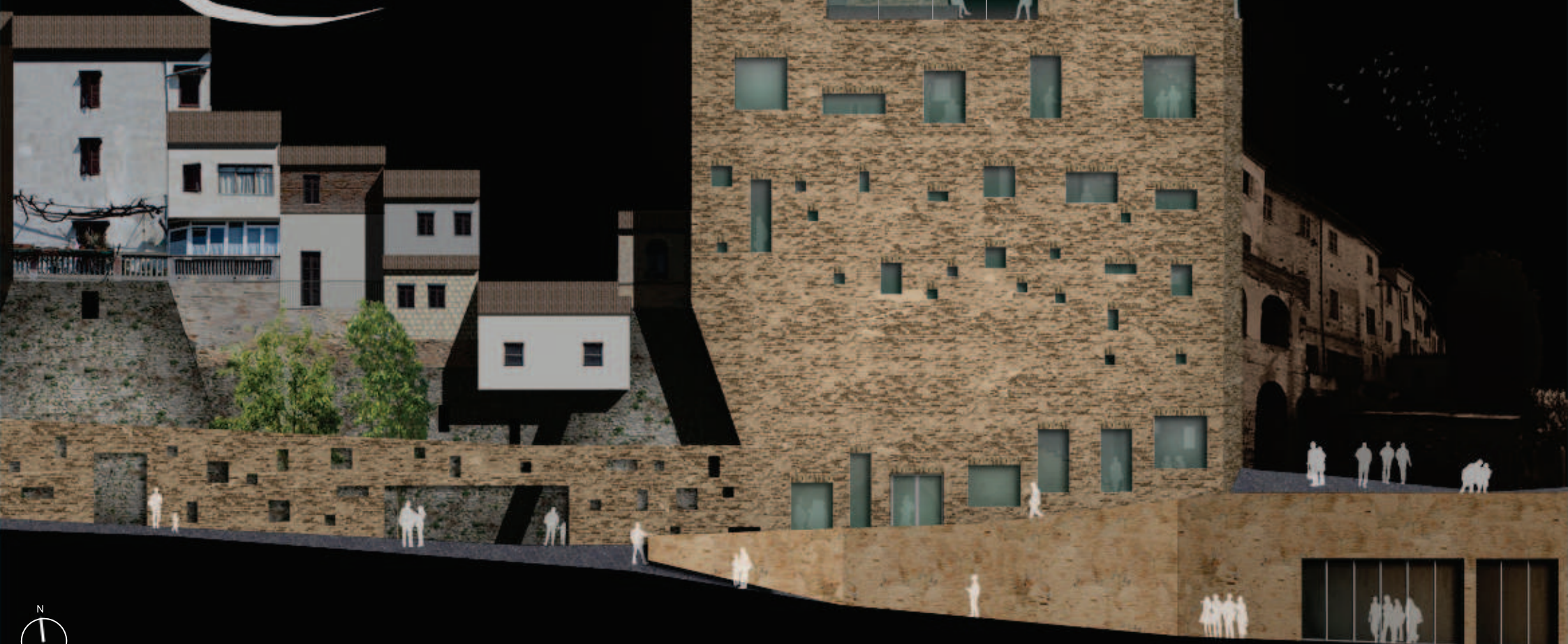
Il tema del Limite costituisce dall'inizio della storia delle civiltà organizzate il fondamento dello sviluppo del pensiero architettonico. Lo spazio, sia esso consistente o metafisico, è contenuto e marginato, all'interno di un sistema complesso che costituisce quella frontiera che talvolta è atmosfera, altre volte suono o luce, molto più frequentemente architettura. Il Limite è quindi definibile con il progetto e coincide con le situazioni stratificate e compiute nella successione urbanità - margini - periferia.

Nel caso del borgo storico di Massignano si agira sui margini, sull'antica cinta muraria che racchiude distintamente il centro dallo sviluppo periferico del paese. Il nuovo edificio, che riprenderà forma e dimensioni dal precedente, sarà un "corpo sessuato" determinante la soggettività e capace di divenire il punto da cui partire per incontrare l'altro. Si persegue quindi l'idea di manufatto che sia corpo, che carichi il piacere, che abbia fisicità, sensualità, per potersi relazionare ed evitare il monologo: un'architettura portatrice di dialogo, incontro, polifonia, visione, realtà. Da qui deriva una palese costante materica data dal peso dell'architettura stessa: in questo cattivo presente fondato sulla velocità, sulla superficialità, smaterializzazione e spettacolarizzazione della realtà, la forza fisica della materia del corpo sia il principale antidoto alla negazione della realtà.

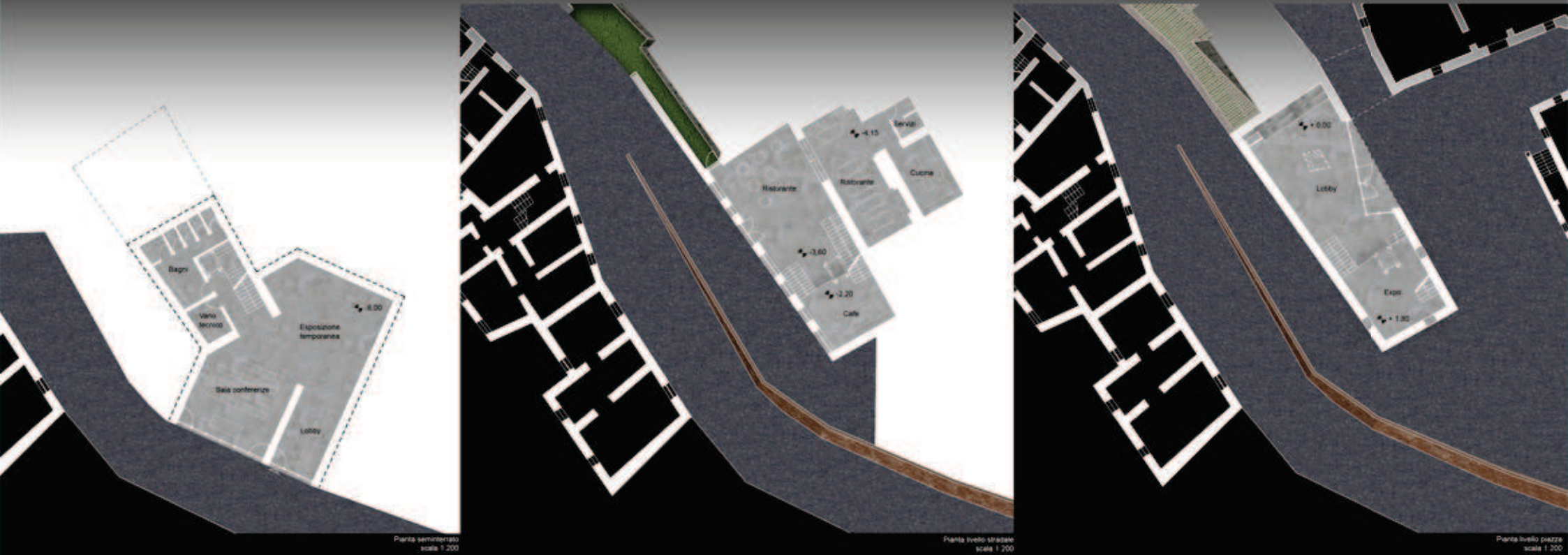
In oltre edificio che sia "ponte", un collegamento visivo, che funga da grande occhio del borgo verso la vallata del Menocchia.



Planivolumetrico  
scala 1:200



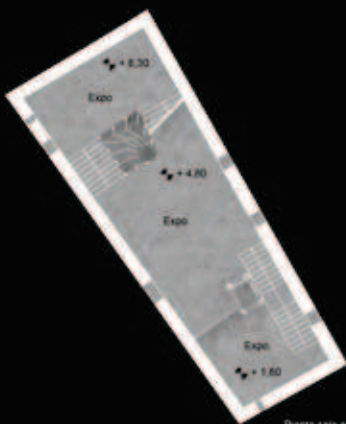
Prospetto Ovest  
scala 1:100



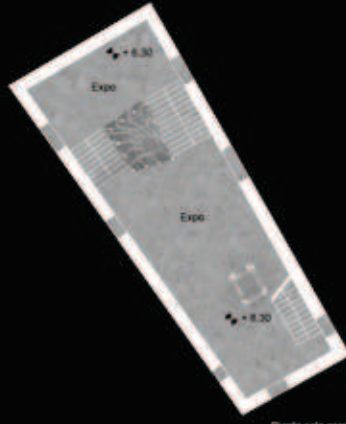
Pianta semiterreno  
 scala 1:200

Pianta livello strada  
 scala 1:200

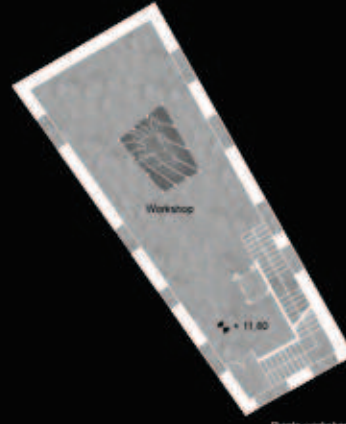
Pianta livello piazza  
 scala 1:200



Pianta sala espositiva 1  
 scala 1:200



Pianta sala espositiva 2  
 scala 1:200



Pianta workshop  
 scala 1:200



Prospetto Ovest  
 scala 1:200



Prospetto Sud  
 scala 1:200

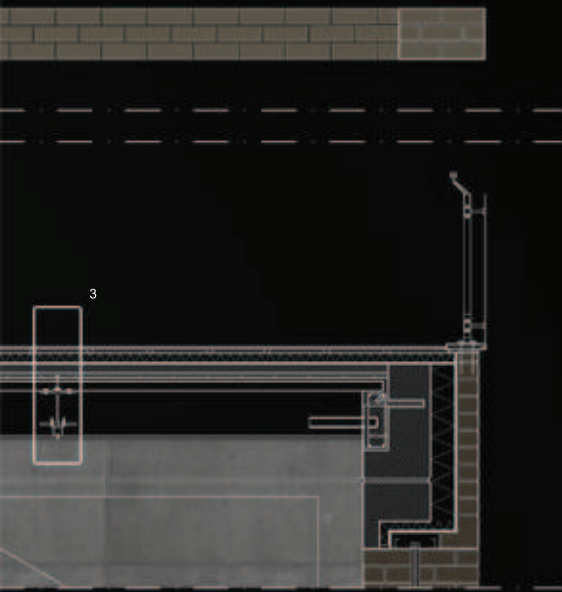


Sezione trasversale  
 scala 1:100



Sezione longitudinale  
 scala 1:100





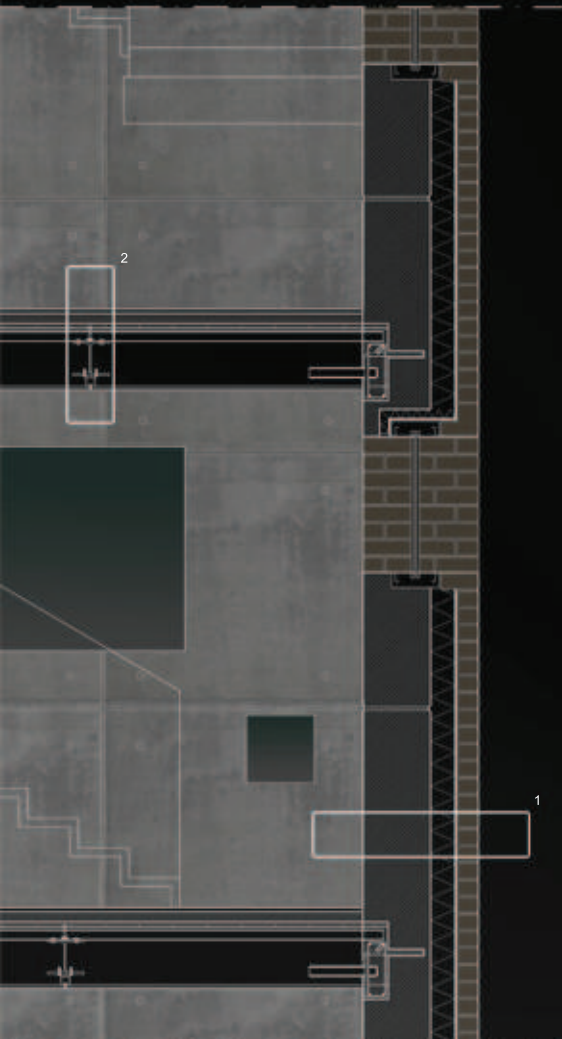
PARTICOLARE COSTRUTTIVO  
 scala 1:20

1) PARETE ESTERNA PORTANTE (sp. 0,65 m)

- Mattoni facciavista, dim 0,25x0,125x0,09 m
- Guaina impermeabilizzante, sp. 0,004 m
- Strato isolante in sughero, sp. 0,14 m
- Blocchi di calcestruzzo armato prefabbricati, sp. 0,40 m

2) SOLAIO INTERPIANO IN ACCIAIO (sp. 0,50 m)

- Pavimento in cemento trattato, sp. 0,02 m
- Strato di allettamento, sp. 0,06 m
- Massetto in cls armato con rete in acciaio elettrosaldato, sp. 0,025 m
- Lamiera grecata di tipo HI BOND A55/P600, sp. 0,007 m
- Trave in acciaio di tipo IPE 200
- Intercapedine, sp. 0,26 m
- Doppio pannello di cartongesso, sp. 0,025 m

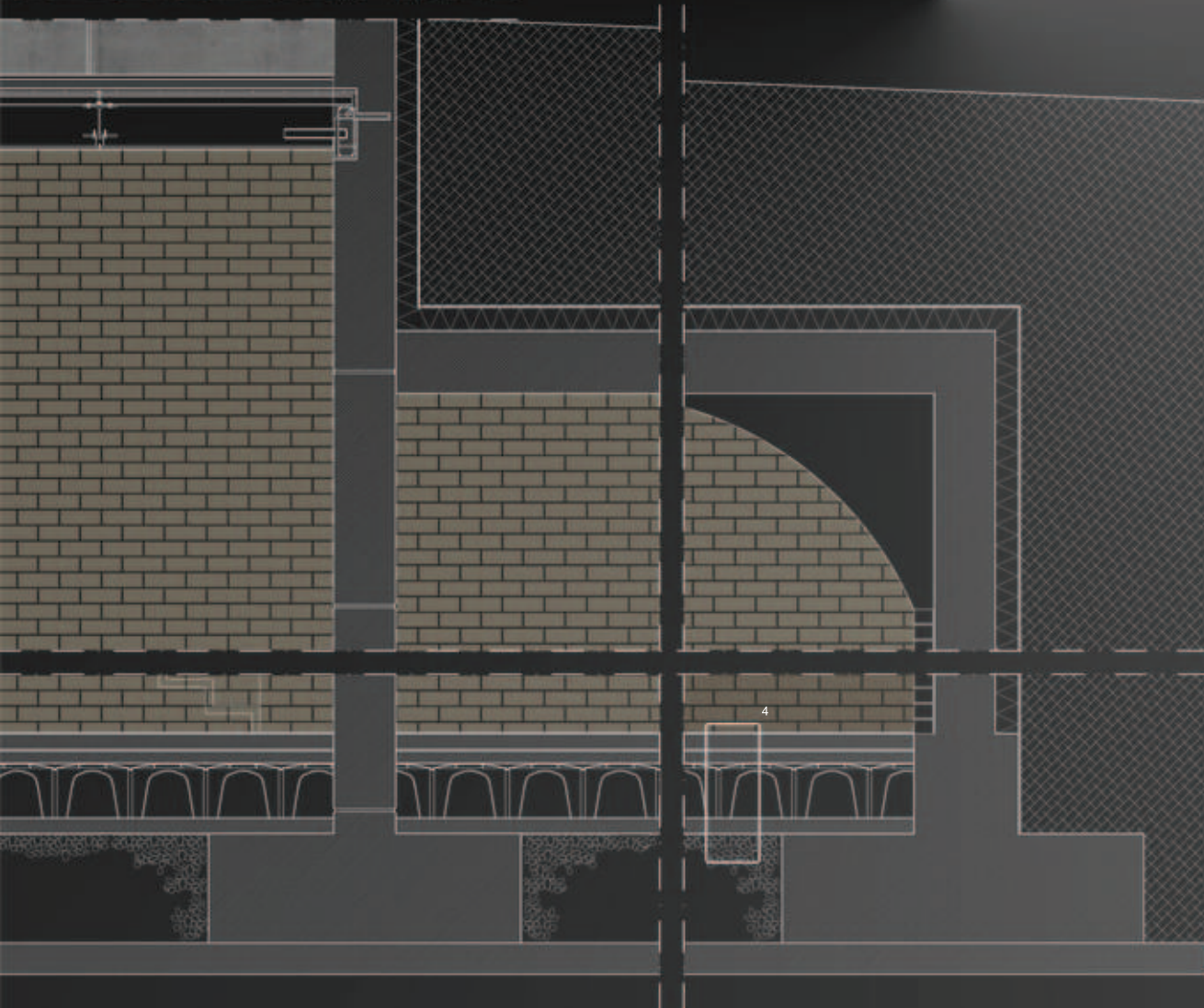


3) COPERTURA PIANA (sp. 0,55 m)

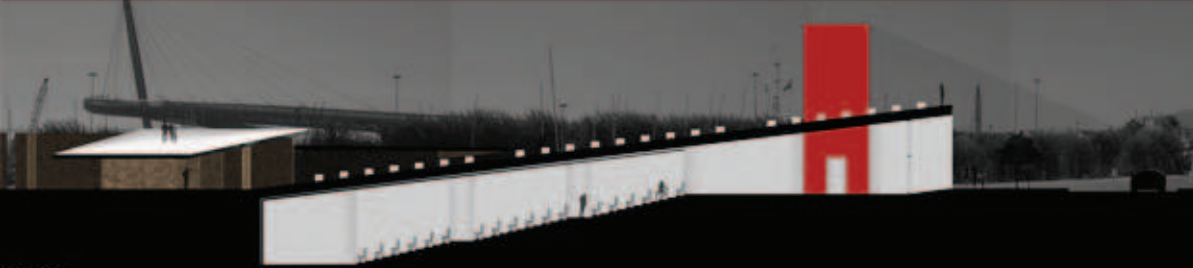
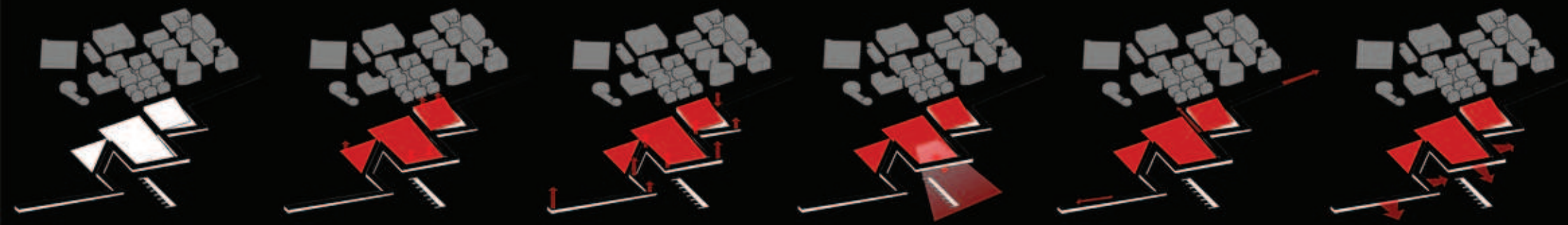
- Pavimento in cemento trattato, sp. 0,02 m
- Distanziatore, sp. 0,022 m
- Strato isolante in sughero, sp. 0,065 m
- Guaina impermeabilizzante, sp. 0,004 m
- Massetto di pendenza in calcestruzzo, sp. 0,055 m
- Lamiera grecata di tipo HI BOND A55/P600, sp. 0,007 m
- Trave in acciaio di tipo IPE 200
- Intercapedine, sp. 0,26 m
- Doppio pannello di cartongesso, sp. 0,025 m

4) SOLAIO CONTROTERRA (sp. 0,65 m)

- Pavimento in cemento trattato, sp. 0,02 m
- Distanziatore, sp. 0,022 m
- Strato di allettamento, sp. 0,10 m
- Guaina impermeabilizzante, sp. 0,004 m
- Pannello coibente alleggerito, sp. 0,03 m
- Massetto in cls armato con rete elettrosaldato, sp. 0,05 m
- Casseri modulari in polipropilene, dim. 0,50x0,50,0,35 m
- Magrone in cls, sp. 0,10 m
- Rinterro magrone



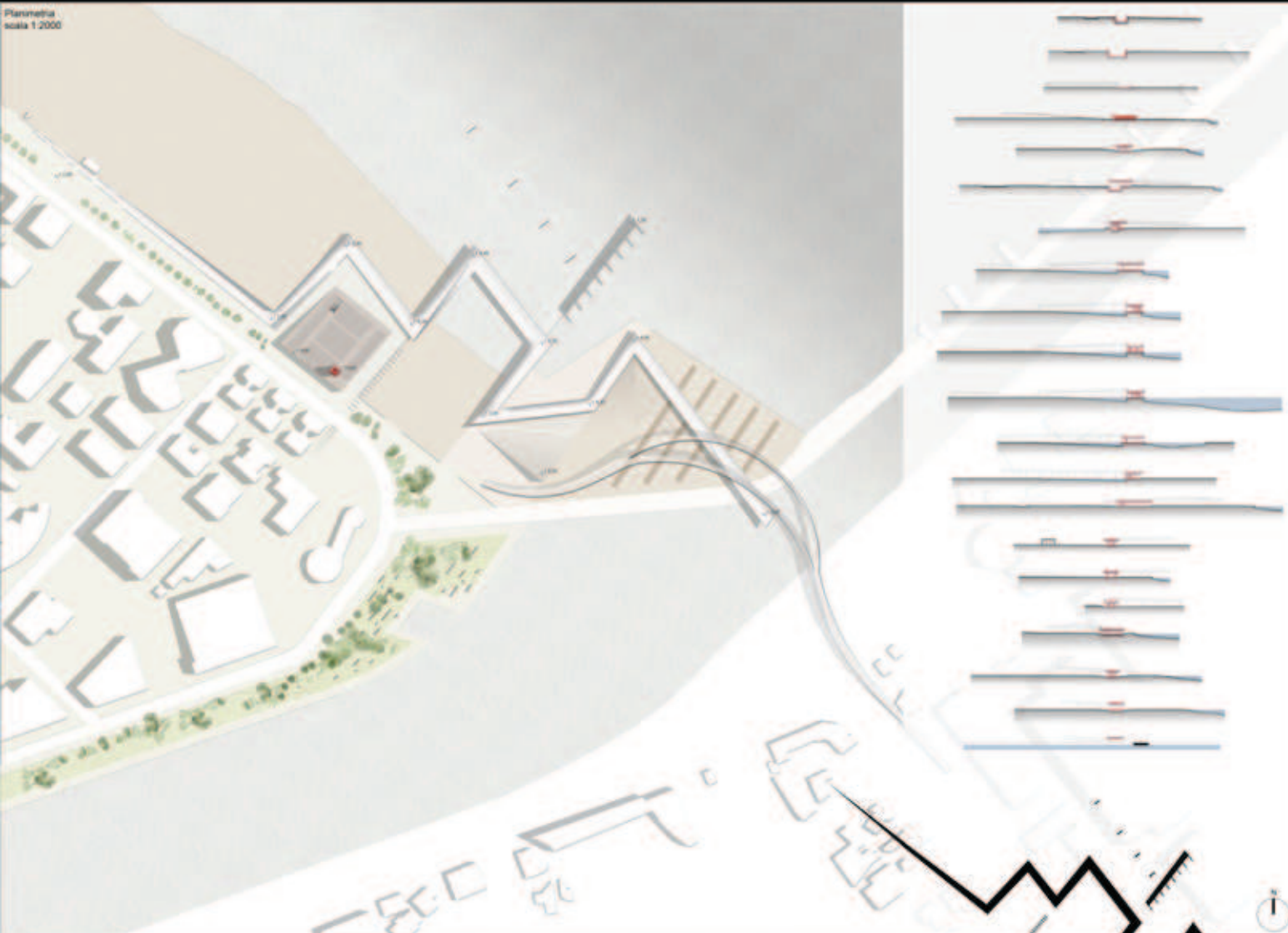




Sezione AA  
scala 1:200



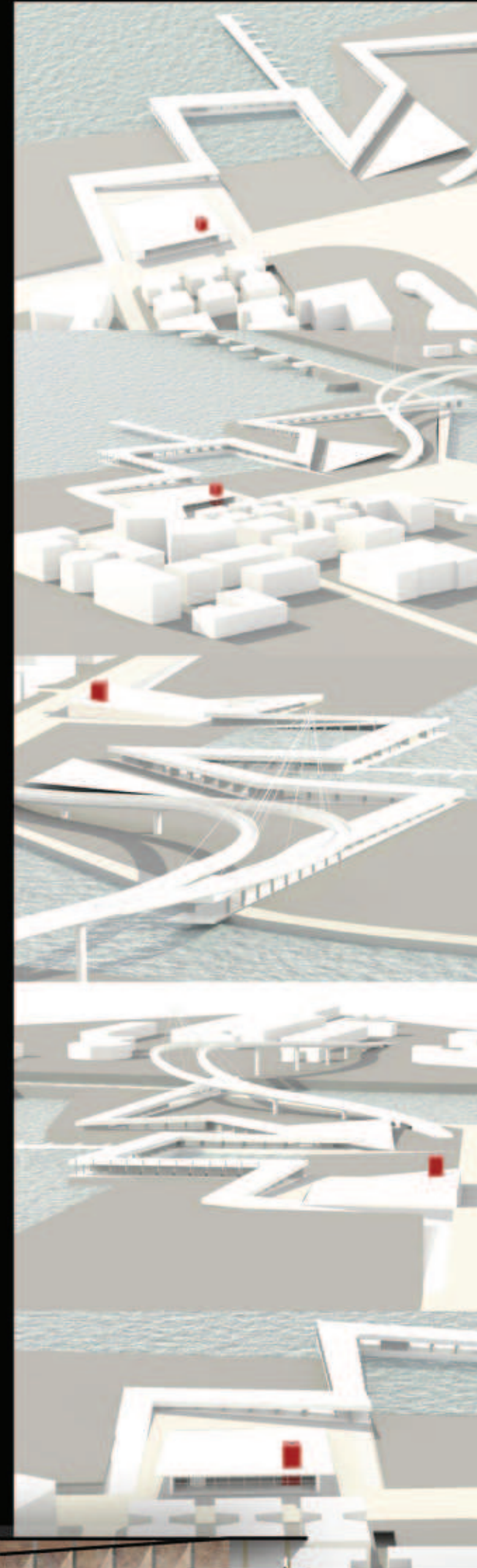
Sezione BB  
scala 1:200



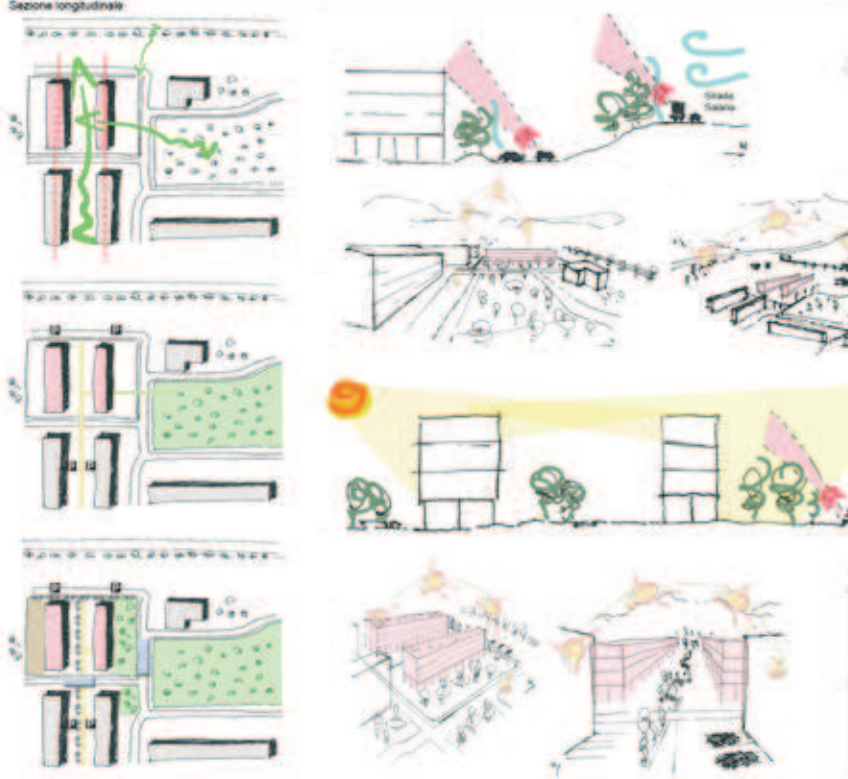
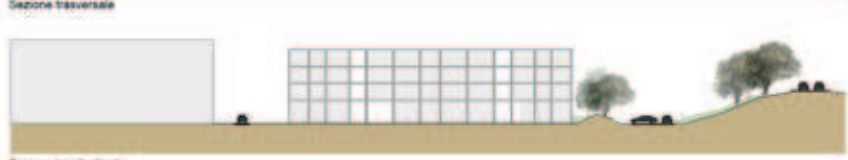
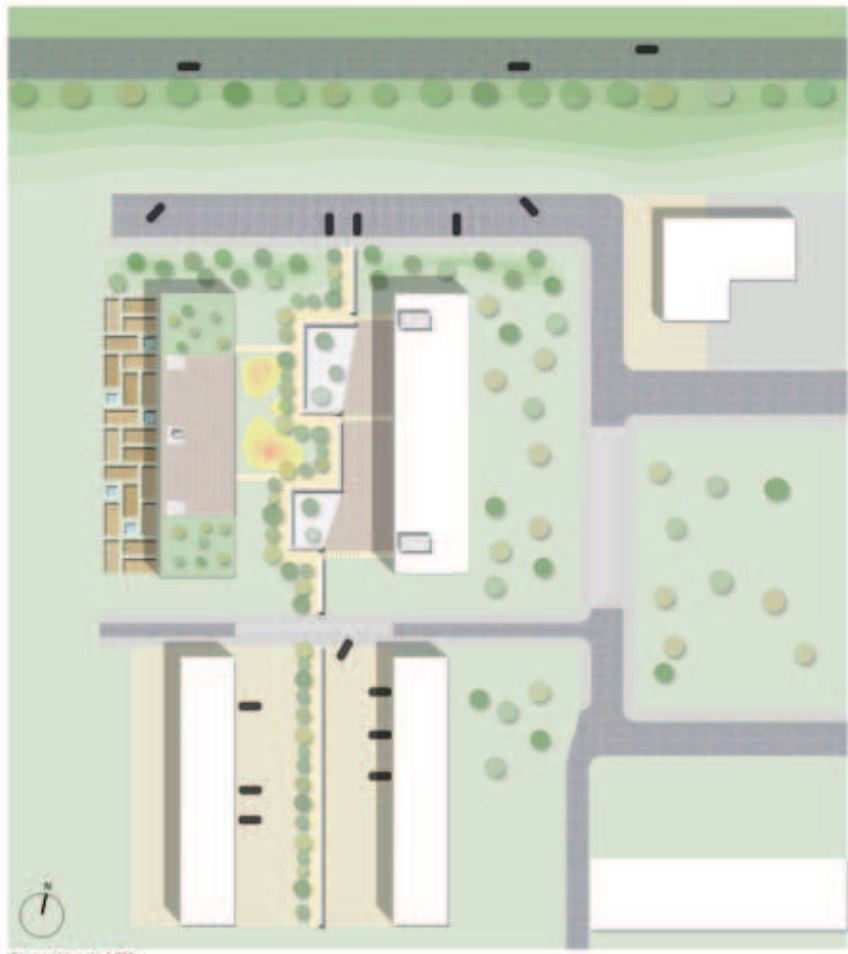
Pianimetria  
scala 1:2000



Pianta passerella  
scala 1:1000



Sezione trasversale  
scala 1:1000



**STRUTTURA**

**UTENZE**

Coppe di anziani

Marito, moglie  
Dimensione: 55mq lordi, 44 mq calpestabili  
Mono affaccio con blocco servizi su parete cieca

Famiglie 4/5 persone

Padre, Madre, figlio, figlia, neonato  
Padre, madre, figlio, figlia  
Padre, madre, figlio, figlio, nonno  
Dimensione: 120 mq lordi, 106 mq calpestabili  
Doppio affaccio con blocco servizi centrale

Giovani coppie

Marito, moglie  
Marito, moglie, neonato  
Dimensione: 67 mq lordi, 55 mq calpestabili  
Mono affaccio con blocco servizi su parete cieca

